



URBINO



Via Beato Mainardo, 4  
Tel. e Fax 0722/4778  
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

Vieni, servo  
buono e fedele,  
prendi parte  
alla gioia  
del tuo Signore

## Fermignano

DI ANDREAS FASSA

Sabato scorso 25 novembre moltissimi fedeli, provenienti da tutta la nostra Arcidiocesi, hanno gremito la chiesa parrocchiale di Fermignano per vivere, assieme ai familiari, i solenni funerali di mons. Augusto Cecchini, canonico penitenziere deceduto ad 88 anni giovedì scorso 23 novembre all'ospedale di Urbino. Davvero una celebrazione che ha assunto il carattere della diocesaneità, innanzitutto perché è stata presieduta dall'arcivescovo, mons. Sandro Salvucci, ma anche per il fatto che ha visto – assieme ai moltissimi fedeli già citati – la presenza di numerosi sacerdoti della nostra Chiesa locale come anche dalla vicinio Pesaro. Don Augusto infatti, legato al Movimento di Comunione e Liberazione, ha saputo intessere e favorire una profonda rete di salutari relazioni ed amicizie, dallo scorso gennaio quasi raccogliendo il testimone di don Augusto Sani, altro nostro sacerdote tornato alla casa del Padre all'inizio di quest'anno.

**La vita e il ministero.** Nato a Fermignano il 4 ottobre 1935 da Giuseppe e Giuseppina Marattoni, don Augusto fu ordinato sacerdote da mons. Anacleto Cazzaniga il 1° luglio 1961 ad Urbino. Nel corso della sua lunga attività pastorale ha guidato e nel contempo servito numerose comunità parrocchiali: san Tommaso a La Torre e Santa Maria delle Selve (1962-1983); Gadana e Cavallino (1984-1992); San Giovanni Battista in Sassocorvaro (1993-2001) in qualità di co-parroco con don Andrea Gregori; Santa Maria Immacolata in Gallo di Petriano e San Martino in Petriano (2001-2016). Dal 30 gennaio 2016 ha svolto con passione, umil-

# Saluto a mons. Augusto Cecchini

*Ai funerali, presieduti dall'Arcivescovo e concelebrati da moltissimi sacerdoti hanno partecipato molti fedeli giunti da tante comunità della nostra Chiesa locale*

tà ed assiduità il delicato incarico di Canonico Penitenziere del Capitolo della Basilica Cattedrale di Urbino, ministero che ha esercitato fino agli ultimi mesi, quando il sopraggiungere di un aggravamento delle condizioni di salute lo costretto a casa.

**Omelia.** Una lunga vita ed un proficuo ministero che l'Arcivescovo nell'omelia non ha mancato di sottolineare e valorizzare, prendendo spunto da tre significative azioni compiute da mons. Cecchini nel corso del suo sacerdozio. Le passiamo in rassegna, perché rimangano «incise con stilo di ferro e con piombo» (citando il libro di Giobbe). Innanzitutto la costruzione del campanile a completamento della chiesa parrocchiale di Gallo, segno dell'esigenza di «puntare in alto, non nel senso di far carriera – sono parole di mons. Salvucci – ma nel senso di avere lo sguardo fisso verso il cielo, verso il Paradiso». La seconda

preziosa azione è stata la fondazione – sempre a Gallo – del coro polifonico. Pur essendo «diversamente intonato», don Augusto si è sentito ed è stato sempre in profonda intonazione col suo Signore, cui ha donato la vita nel sacerdozio. Infine, il gesto proprio del sacerdote, vale a dire la benedizione. Entrando in ospedale, nel suo ultimo ricovero, ha chiesto del cappellano da cui ha desiderato la comunione e la benedizione che, per tutta risposta, Padre Paolo ha ricevuto a sua volta dallo stesso don Augusto.

**Testimonianze.** Al termine della partecipata celebrazione, una nipote ha letto un breve scritto autografo dello zio don Augusto, di fatto un sintetico testamento spirituale. A seguire, alcuni rappresentanti delle comunità di Sassocorvaro e di Gallo (oltre al Direttore del «suo» coro) hanno offerto ai presenti la loro testimonianza in memoria di mons. Cecchini.



## Giornata Diocesana per le famiglie

DI GIUSEPPE MAGNANELLI

# La tenerezza: progetto di vita nuziale

Grande partecipazione di sposi, giovani, fidanzati, conviventi, genitori, consacrati all'incontro diocesano per le famiglie, tenutosi nei giorni scorsi, nella cripta del Santuario del Sacro Cuore di Gesù a Ca' Staccolo. L'organizzazione è stata promossa dall'Ufficio per la pastorale familiare della nostra Arcidiocesi, guidato da Mercedes e Antonio. Hanno fatto da guida don Carlo Rocchetta del centro familiare «Casa della tenerezza» di Perugia ed una coppia di sposi: Mirella e Fabio che operano con lui, nell'accoglienza di coppie in difficoltà e nella formazione alla vita nuziale, tramite specifici percorsi. Già l'immagine del tavolo di presidenza, formato da un sacerdote e da una coppia di laici che ha incontrato enormi difficoltà nel proprio cammino matrimoniale, ma che è riuscita a superarle, è stata di per sé molto simbolica ed evocativa, ovvero ha evidenziato che non occorrono teorie preconfezionate, ma un darsi la mano a vicenda, operando in profondità e in modo più maturo sulle motivazioni e sulle difficoltà che si incontrano. «La tenerezza», ha detto don Carlo Rocchetta, «non è una virtù del debole, anzi denota una fortezza d'animo e una capacità di attenzione che, quando viene a mancare, la coppia va in crisi. I segnali sono la solitudine, la monotonia, la competizione conflittuale, l'intimità insoddisfacente ed il vuoto spirituale. Dall'idealizzazione iniziale la coppia spesso passa alla fase del realismo, ossia i difetti cominciano a pesare, l'ideale sognato viene meno e comincia a insorgere l'ansia, la tristezza e una forte delusione. Davanti a questa situazione abbiamo tre possibili alternative: adagiarsi alla realtà rinviando di intervenire; fuggire la realtà, separandosi; accettare la realtà, rivedendo gli obiettivi, riamandosi in modo nuovo e più maturo. La tenerezza è il cuore dell'amore nuziale. È un sentimento umano ed umanizzante. Per le coppie significa sentirsi unici, speciali l'uno per l'altro». Gli sposi Mirella e Fabio che operano nella «Casa della tenerezza» di Perugia, hanno dichiarato di essere venuti ad Urbino per «testimoniare come la tenerezza ha cambiato la nostra vita, dandoci speranza e nuovo slancio che intendiamo offrire agli altri, accogliendo coppie in crisi e offrendo loro la consulenza di coppia e familiare». L'arcivescovo Mons. Salvucci ha portato il saluto ai numerosi partecipanti, compiacendosi per l'importante iniziativa che avrà sicuramente un seguito. L'incontro è terminato con la benedizione eucaristica e la recita del «Magnificat della famiglia». Il programma si è svolto sotto la sapiente regia di don Piero Pellegrini.



L'impronta  
della Bcc del Metauro  
sul territorio



**BCC METAURO**  
GRUPPO BCC ICCREA  
[www.metauro.bcc.it](http://www.metauro.bcc.it)